



# *Sei di Sesto*

N.2 anno XIV

## *Speciale Parla con Me*

*Alcuni nostri studenti, alcune classi in particolare, hanno voluto, in questo numero, fornire un contributo, ispirandosi al tema del dialogo, delle parole, dello scambio, della sensibilità. Ne sono emerse giovani voci, fresche, squillanti, pronte a narrare.*

*Continuiamo con la seconda parte di un 'vecchio' racconto, a cura di due studentesse della 1CS.*

*Sarà poi la volta di una lettera aperta, ispirata al dialogo, alla possibilità di un confronto.*

*Proseguiamo con poesie e altre meravigliose prove di sensibilità.*

*Speriamo di aver fatto un buon lavoro, che rendiamo disponibile a tutti i nostri lettori*

*La Redazione*

\*\*\*

Racconto di  
Vanessa Butti e Doriana Karol De Vita  
classe 1CS

Lo sbattere della porta della camera di Lama mise fine all'accesa discussione tra quest'ultima e la nonna. Qualche lacrima solcava le guance della giovane, arrossandole le gote.

Ancora una volta Lama aveva richiesto informazioni sulla sua famiglia all'ultima componente di essa con cui fosse in contatto e ancora una volta il tutto si era concluso in malo modo. Lama si portò le mani in viso nel tentativo di asciugarsi le lacrime che, a detta sua, la facevano sembrare debole. Mentre si rannicchiava nascondendo il viso tra le gambe, la domanda che le frullava in testa rimaneva solo una: "Perché?"



Perché i genitori l'avevano abbandonata dando la sua custodia ai nonni?

Perché questi ultimi si erano trasferiti dall'altra parte del mondo?

Perché nessuno voleva dirle nulla riguardo al suo passato?

I nonni avevano sempre avuto intenzione di portarsi le risposte a tali domande con loro, nella tomba. Cosa che uno di loro fece: il nonno, deceduto solo qualche mese prima.

Lama si interruppe dal suo pensare un secondo, concentrando la sua attenzione sul nonno.

Il nonno! Esclamò con un lampo di genio alzandosi velocemente da terra, rischiando di cadere. Uscì velocemente, ma silenziosamente, dalla stanza dirigendosi in quella dell'uomo vuota, dato che la nonna si era spostata a dormire in un'altra stanza dopo la morte del marito.

Lama aprì la porta. Il suo sguardo andò verso l'urna contenente le ceneri del nonno, posizionata su di un mobiletto appoggiato al muro frontale alla porta. Scosse la testa chiudendosi la porta alle spalle e spostando lo sguardo verso i mobili della stanza. Si fiondò in fretta e furia su di essi. Partì dai cassetti: iniziò a frugare trovando due telefoni. Fu sorpresa di ciò, essendo ignara che il nonno possedesse dispositivi elettronici al di fuori della televisione. Tornò a frugare tra le varie cianfrusaglie: le uniche cose che attirarono la sua attenzione furono una decina di lettere scritte a mano. Appoggiò il tutto sul letto e si trovò a indugiare nell'aprire l'armadio davanti al materasso. Deglutì frenando l'istinto di far vagare lo sguardo nuovamente sull'urna poco distante e si avvicinò all'armadio. Lo aprì. Spostò con le mani varie giacche e felponi, ma non trovava nulla.



Fu sul punto di chiudere le vecchie ante di noce che, spostando un giaccone, le cadde ai piedi una foto polaroid. Si chinò e la prese tra le mani con attenzione. La voltò e osservò cosa immortalava: essa era evidentemente moderna data la buona qualità, come indicava anche la data dietro essa che segnava un giorno specifico di sei mesi precedenti. Si concentrò sui visi di quel gruppetto che era raffigurato nell'immagine. Al centro spuntava sorridente suo nonno circondato da quattro uomini: due alla sua destra e due alla sua sinistra. Si intascò la fotografia e chiuse l'armadio. Procedette a prendere il resto degli oggetti trovati e uscì dalla stanza, non prima di aver messo tutto come l'aveva trovato....

*(continua)*

***continua II parte:***

Tornò a chiudersi in camera sua accertandosi di chiudere la porta a chiave, con doppia mandata. Andò a sedersi alla scrivania e mise a caricare i due telefoni prima di cimentarsi nella lettura delle svariate lettere.

La maggior parte di esse erano in lingua spagnola e alcune, la minor parte, erano in lingua italiana. Le lettere erano circa una decina e a tradurle ci mise non più di un'ora. Poche volte riuscì a comprendere il significato di esse. Inizialmente parevano essere semplici saluti da parte di un lontano amico. **A catturare la sua attenzione fu una specifica lettera:** l'unica con un francobollo e un indirizzo precisi. Il francobollo era evidentemente spagnolo e così le scrisse su essa.

Mise da parte le altre lettere in un cassetto lasciando quella precisa sulla scrivania.

La successiva cosa che fece fu andare ad accendere i due telefoni e andare a frugare tra i contatti e la galleria. Quest'ultima risultava vuota nel primo telefono, al contrario dei contatti che ammontavano a più di cento. A quanto sembrava, anche i contatti salvati in quel telefono erano dotati di più numeri, ciò era evidente dati i numeri che affiancavano uno stesso nome in più e più contatti. Di quei cento contatti solo cinque risultavano americani: call center, una pizzeria e il numero della nonna.

Un particolare che le saltò particolarmente all'occhio fu il ripetersi di tre specifici cognomi: Blanco, Morello e De Martinez.

Continuò la sua ricerca fino a che la luna non fu alta e splendente nel cielo campagnolo sopra di lei. Era passata dal segnarsi i nomi che trovava nei contatti al ricercarli su Facebook, passando a confrontarli con la foto di cui era a disposizione. Accendendo il secondo telefono si era accorta di come esso fosse solo un telefono *usa e getta* la cui cronologia delle chiamate era cancellata. L'unica cosa presente su esso era la stessa foto a colori che aveva trovato in formato polaroid tra i giacconi del nonno.

Quella sua ricerca di corrispondenza continuò per ben due settimane. Ormai sull'orlo dell'abbandonare la sua ricerca, le si presentò davanti un appiglio di speranza: Sandro Blanco De Martinez. Capì casualmente sul suo profilo e con la stessa imprevedibilità si accorse di come quel giovane uomo che si presentava sullo schermo del suo vecchio telefono fosse lo stesso che affiancava direttamente il nonno nella foto polaroid. Si ritrovò quasi sull'orlo del pianto: la stanchezza e la disperazione di quelle settimane la stavano distruggendo. Mise via le sue varie prove, così come le definiva, e si lanciò sul letto addormentandosi.

La mattina seguente, quando si svegliò, non fece neanche colazione. Prese carta e penna e ovviamente il telefono, ancora aperto sulle pagine di facebook. Girò e girò tra le cose pubblicate dall'uomo e passò la mattinata a segnarsi tutto ciò che considerava importante. Arrivò a scoprire la sua età, le sue origini, il suo compleanno e gran parte della sua vita sociale. Un'altra cosa che scoprì fu la perdita di un importante parente, non specificato. Se solo avesse potuto avere più informazioni su tale parente sarebbe stato tutto più semplice! Cercò di non buttarsi giù per questo piccolo ma abissale dettaglio. Era più che certa che tale parente fosse suo nonno ed era anche più che certa che tale uomo fosse il primo tassello verso la scoperta delle sue origini.

----

Oramai non c'era più motivo di indugiare, Lama era sicura del suo obiettivo: incontrare Sandro. L'uomo lavorava per una compagnia aerea, le sarebbe bastato trovarsi nel preciso luogo del suo prossimo atterraggio e andare a parlargli in un modo o in un altro.

La sua ricerca si spostò quindi sui siti internet di voli Volotea, che era la compagnia per la quale lavorava Sandro. Fu davvero fortunata: il prossimo atterraggio di tale compagnia sarebbe avvenuto solo una settimana dopo a soli cento chilometri dalla sua posizione attuale.

Passò quindi la famigerata settimana segnandosi sul suo block notes tutte le domande da porre a Sandro una volta l'avesse incontrato.

<<A domani nonna!>> Esclamò la ragazza uscendo di casa.

Non indossava le sue solite lenti colorate e i suoi capelli bianchi erano nascosti dentro un cappellino. Neanche lei aveva la certezza del perché fosse vestita così, il suo sesto senso le aveva detto di non farsi riconoscere troppo.

La nonna salutò tranquillamente la ragazza credendo davvero alle sue parole o meglio alla bugia che la nipote le aveva raccontato: l'anziana era infatti a conoscenza del fatto che la nipote stesse andando a passare la giornata a casa di un amico, non sicuramente che stesse andando ad incontrare uno sconosciuto.

Lama prese quindi l'autobus e si diresse verso l'aeroporto, passando le due ore successive a guardare fuori dal finestrino ed ascoltare la musica.

Una volta arrivata a destinazione scese dal veicolo percorrendo a piccoli ma veloci passi la strada verso lo sbarco.

Passarono 15 minuti prima che tutti i passeggeri scendessero dall'aereo e Lama potesse intravedere la figura dell'uomo che tanto cercava.

Con troppa certezza e impulsività si avvicinò alla figura prendendogli con la mano il tessuto della manica.

Si trovò bloccata in quel momento, incapace di decidersi sul da farsi. Alzò il viso incontrando lo sguardo indagatore dell'uomo.

<<Humh..Sandro Blanco De Martinez?>>

In risposta alla ragazza, Sandro rimase silente, mostrandole il cartellino col suo nome.

<<Conosce per caso un certo Orlando Sarti?>> Chiese nuovamente, ormai nel panico, tirando subito in mezzo il nonno.

Sandro sbiancò completamente e le sue mani iniziarono a tremare, Fu in quel momento che Lama capì di aver rovinato tutto.

----

Sandro iniziò a correre in fretta e furia della speranza di seminare Lama, ma senza risultati. Continuò a correre spintonando la gente per farsi strada, ma anche la ragazza fece lo stesso rimanendo incollata a Sandro. Arrivò su uno dei balconcini dell'aeroporto, quello dove tengono gli elicotteri; salì su uno di questi e lo accese, ma Lama riuscì a lanciarsi dentro il veicolo prima che le porte si chiudessero. L'elicottero prese il volo.



<<Sandro... perché?>>

Lui non osò fiatare, si limitò solo a prendere una pistola e la puntò verso Lama.

<<Taci, non osare fare il minimo movimento.>>

Lama sbiancò a tali parole e rimase pietrificata.

<<Almeno puoi dirmi il perché di tutto questo? >>

<<No. >> Rispose in modo secco continuando a guardare davanti a sè per dirigere al meglio il volo.

Questa risposta non fu gradita a Lama che aggrottò le sopracciglia e si sporse in avanti prendendo con uno scatto il polso di Sandro; essendo lui concentrato nella guida non poté fare molto e, successivamente ad uno strattone, lasciò andare la pistola. Lama si abbassò velocemente prendendo l'arma, puntandola successivamente alla testa di Sandro che strinse i denti, cosciente della sua situazione di svantaggio.

<<Parla.>>

A questo punto a Sandro non rimase altra scelta che parlare.

<<Tutto è iniziato per causa tua.>>

<<Che vuoi dire? Parla altrimenti premo il grilletto.>>

<<Fin da piccoli, io e te passavamo molto tempo insieme ai nostri genitori, ma io ero stanco di vedere te e i tuoi genitori felici e contenti. Era una cosa che non sopportavo. Mi chiedevo perché tra i due io fossi quello destinato a passare un'infanzia piena di violenza e traumi.

Allora ho deciso di renderti impossibile la vita, perché se io non posso essere felice, non lo può essere nessuno.>>

Lama era basita dal tutto, si può dire schifata da come un uomo potesse essere così avido, invidioso e deviato mentalmente. Fece un cenno con la pistola, per incitarlo a continuare.

<<Che cosa hai fatto ai miei genitori? Dimmelo ora.>>

<<Cosa ho fatto? Beh semplice. Giorno dopo giorno, mi sono messo a rovinarti la vita, facendo cadere a pezzi quel vostro quadretto di felicità.>>

Sandro fece una pausa per osservare la ragazza, vedendo la paura mischiata allo sgomento per le sue parole. Fece un sorriso sornione.

<<Prima di tutto ho prodotto delle foto di falsi tradimenti tra i tuoi genitori, tanto per indebolire il loro legame, e ha funzionato! I tuoi si lasciarono e tuo padre ebbe la tua custodia. Fatto ciò, mi impegnai ad entrare nelle grazie di tua madre così da avere accesso ai suoi dispositivi. Da essi, usando i suoi account, la indebitai fino al collo. Oh, non reagì felicemente, dopo essere uscita di prigione a causa di un furto compiuto per pagare tali debiti, quando le dissi che essi erano stati causati dall'ex marito in ricerca di vendetta. Ti risparmierei i dettagli di come tua madre uccise tuo padre. La tua custodia venne data ai genitori di tuo padre, che considerarono i più adatti data la loro disponibilità economica.>>

Lama rimase completamente scossa dalla cosa, strabuzzò li occhi e abbassò leggermente la pistola. Era davvero così facile piegare l'animo umano? Era davvero così facile, per un uomo, sbriciolare il sogno di gioia altrui? La cosa che la destabilizzò maggiormente fu il tono quasi fiero dell'uomo davanti a lei. Prese un grande respiro e riprese il controllo di sé raddrizzando la pistola e sorridendo soddisfatta.

<<Sai Sandro, ti ringrazio davvero per avermi raccontato tutto quanto. Sicuramente mi hai aiutato a comprendere e a capire molti dubbi sui miei genitori, ma c'è una cosa che non sai...>>

Sandro guardò la ragazza stranito solo per un attimo, mentre il suo sorriso andava via via scomparendo

<<Che intendi dire?>>

Lama tirò fuori il suo cellulare: lo schermo mostrava chiaramente come tutta la conversazione fosse stata registrata. Sandro sgranò gli occhi e tentò di prenderle il cellulare senza risultato.

La ragazza si voltò velocemente a lato afferrando un paracadute poggiato sui sedili posteriori, che aveva adocchiato precedentemente.

<<Ci vediamo in centrale, Sandro Blanco De Martinez.>> Prese coraggio, gonfiò i polmoni d'aria e aprì il portellone dell'elicottero, lasciandosi cadere nel vuoto.



----

Passarono tre settimane, oramai Lama era tornata a vivere più o meno normalmente nella sua piccola casa di campagna.

Quel giorno Lama atterrò col paracadute in una periferia e non si prese neanche il tempo di respirare che si fiondò verso la città, andò alla prima centrale di polizia a denunciare Sandro: la registrazione vocale fu la prova che portò al suo arresto. L'inseguimento non durò molto, fu lo stesso Sandro a costituirsi sapendo ormai di essere stato messo all'angolo.

---

E ora si trovava lì: con la tv in sottofondo, seduta al tavolo a gustare la sua solita colazione per iniziare la sua giornata solita.

Si potrebbe dire che tutto fosse tornato normale, ma un unico pensiero continuava a tormentarla, giorno e notte: *Come stai mamma?*

*Penso a te*

*di Giada Venturino, 3AS*



*Penso a te e il cuore si scalda  
come d'estate il sole sulla pelle;  
e l'anima mia rinsalda,  
e si profuma di cose belle.*

*Penso a te e il pensiero si colora  
e mi perdo nell'immenso stellato;  
come nel ciel a guardare l'Aurora,  
tu che con un sol sguardo mi hai stregato.*

*Penso a te e m'innamoro ogni volta  
e mi ricorda le favole dei bambini;  
tu che appena sei arrivato mi hai stravolta.*

*Penso a te che siamo anime affini,  
e nell'aria arieggia una melodia d'amore  
nella speranza che sfiori il tuo cuore.*



## *“Cari professori...”*



*Mi chiamo Elena e frequento la ICS; sono una persona la cui empatia e sensibilità si riconoscono a chilometri di distanza ed è per questo motivo che ho scelto di usare queste mie doti per inserirmi nella vostra prospettiva e guardare il mondo con i vostri occhi.*

*Anche se questo è un concetto difficile da accettare sono fortemente convinta che voi abbiate una vita normale quanto la nostra; spesso ammetto che mi viene spontaneo fermarmi e rifletterci un po' su: vi immagino svegliarvi con i capelli in disordine e gli occhi assonnati, vi concedete qualche minuto in più sotto le coperte e dovete trovare un motivo per cui valga la pena alzarsi e affrontare l'ennesima giornata lavorativa, e magari non lo trovate oppure lo avevate già da quando i vostri occhi (forse non troppo assonnati come li immagino io) si sono spalancati.*

*Qualcuno di voi si alza alle 5:30 qualcuno alla 6:00, qualcuno fa colazione salata qualcun altro beve caffelatte, qualcuno ha il proprio marito o la propria moglie al suo fianco, qualcuno i propri figli, qualcuno è da solo per chissà quale motivo, e chissà se sta bene così o se passa i primi minuti giornalieri a desiderare un bacio, magari da una persona in particolare o magari no.*

*Tutti questi esempi per far capire **quanto siano semplici le persone che siete, ma penso complicate** allo stesso tempo: posso pensare a quanti ricordi, affetti, problemi abbiate, quanti pensieri, e chissà a quali date l'importanza che meritano e a quali no.*

*Vi immagino persone normali anche quando occupate il posto dietro alla cattedra durante le vostre ore, nonostante non mi venga sempre così facile: tante volte mi chiedo come vi sentite quando spiegate, quali argomenti preferite e quali no... **ma soprattutto cosa provare nei confronti del vostro lavoro: siete contenti dei risultati che ottenete?** O magari siete semplicemente stanchi, perché lo fate da tanti anni forse, oppure perché per quanto ci proviate non riuscite ad ottenere ciò che desiderate con i vostri studenti?*

*Ricordando i vostri volti potrei rispondere da sola a qualcuna delle domande appena poste ma lascio che siate voi a farlo.*

*Dopo questa lunga riflessione chiedo solo a ognuno di voi che qualche domanda sorga anche da parte vostra, **di interessarvi se non l'avete già fatto in precedenza a quanto normali e simili alle vostre siano in realtà le vite dei vostri studenti**, perché so quanto sia difficile per voi andare oltre ciò che vi riguarda come lo è per noi, ma credo che con uno sforzo ci potremmo provare tutti. Specifico che non vi sto chiedendo di passare le vostre ore a parlare delle “ultime news” ma, ad esempio, avrei apprezzato se si fosse discusso di più sulla situazione riguardante il Ddl Zan, o se quando un alunno riceve una brutta valutazione la domanda dell’insegnante interessato fosse subito “Hai problemi con la mia materia o c’è stato qualcosa che ti ha creato difficoltà nello studio, che però non c’entra effettivamente con esso?”.*

*Sono consapevole del mio essere un “caso a parte” perché chiaramente non a tutti piace riflettere quanto me, però io credo che in pochi siano quelli che non accettino nemmeno il minimo interesse personale da parte dei professori.*

*Detto ciò, mi scuso se sono stata invasiva e/o ho dato l'impressione di pretendere troppo e vi ringrazio del lavoro che fate.”*

*Elena Boe, 1CS*

